

Indagini dei carabinieri

Omicidio di Borgo S. Dalmazzo: arrestato a Torino un terzo uomo

Hanno scoperto il suo nascondiglio poche ore prima, così - nel cuore della notte - hanno organizzato il blitz per il suo arresto. I carabinieri hanno così messo la parola fine alla latitanza di Vittorio Ierinò, ricercato per l'omicidio compiuto il luglio scorso a Borgo San Dalmazzo.

Vittima di questo delitto è stato l'ex collaboratore di giustizia Salvatore Germanò, trovato morto alla periferia del paese, non distante dal suo fondo agricolo. Fatale un solo colpo di pistola nella regione parietale destra. «Un



Pluripregiudicato, era latitante dalla data del delitto

omicidio da professionista e determinato da grande effertezza», aveva spiegato pochi giorni dopo il ritrovamento del corpo (sotterrato e col capo incappucciato) il procuratore capo di Cuneo Francesca Nanni.

Ad ammanettare Ierinò sono stati i carabinieri di Cuneo, insieme ai colleghi di Torino, del Gruppo speciale investigativo Gis e del

Raggruppamento operativo speciale Ros. L'arrestato era stato additato quale materiale autore dell'omicidio da altri due uomini, l'ex carabiniere Pantaleone Parlato e il 43enne Pier Giorgio Mandrile, arrestati subito dopo il macabro ritrovamento. Entrambi erano legati alla vittima da questioni economiche: a seguito dell'omicidio, dopo il loro fermo, avevano spiegato di non riuscire più a pagare le ingenti rate usuraie dei prestiti che Germanò aveva fatto loro.

Dopo che i due hanno ritratto in causa anche

Ierinò, i carabinieri coordinati dal procuratore capo di Cuneo Francesca Nanni, hanno iniziato a ricercarlo. «Lo abbiamo individuato poche ore prima del blitz - ha confermato il procuratore Nanni -. A quel punto, avevamo due strade da percorrere: o aspettare o agire nell'immediato. Dato che nel primo caso rischiavamo di perdere nuovamente le tracce dell'uomo, abbiamo deciso di organizzare l'irruzione nell'appartamento». «L'intervento è avvenuto alle 3.30 del mattino, grazie al supporto dei colleghi di Torino e del

Gruppo speciale - ha aggiunto il Comandante provinciale dell'Arma di Cuneo, colonnello Flavio Magliocchetti -. Tutto si è risolto molto velocemente: l'arrestato non ha avuto nemmeno il tempo di impugnare l'arma che deteneva per cercare di difendersi». «Alcuni degli inquilini più anziani degli appartamenti vicini sono stati fatti allontanare preventivamente all'inizio dell'operazione - ha aggiunto il capitano Michele Grigoletto del Reparto operativo -. Poi, è stata fatta saltare la porta e grazie a veloci

azioni diversive, l'uomo è stato repentinamente bloccato». La pistola che custodiva di fianco al letto, una Beretta calibro 9 di provenienza furtiva, è stata sottoposta a sequestro insieme a caricatore e cartucce. Il 55enne originario di Gioiosa Ionica, in Calabria, è stato portato fuori casa e dopo la notifica dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Cuneo per i reati di omicidio volontario, occultamento di cadavere, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, è stato trasferito nel carcere Lo Russo e Cutugno di Torino, in attesa dell'interrogatorio da parte del giudice. «A questo punto Ierinò potrà fornire la propria versione dei fatti - ha concluso il procuratore capo di Cuneo Francesca Nanni -. Se deciderà di farlo, potremo mettere le sue dichiarazioni a confronto con gli altri elementi raccolti». Verranno nel frattempo verificate anche le posizioni di altre persone, tra cui alcuni famigliari (per i quali l'ordinamento italiano prevede la non punibilità), che potrebbero averlo protetto e aiutato in questi mesi di latitanza.

MSa

NOTIZIE IN BREVE

Cuneo, corteo non autorizzato e danneggiamento: 9 nei guai

Nove persone sono finite alla sbarra del Tribunale di Cuneo per il corteo non autorizzato e i danneggiamenti provocati nei pressi del carcere Cerialdo durante il presidio No Tav andato in scena a luglio 2012. Il processo giunge dopo quello che aveva visto quattro uomini venire accusati della rapina di una donna, fermata in auto - al termine dello stesso corteo non autorizzato - davanti alla stazione ferroviaria di Cuneo (sono stati condannati per violenza privata). Il processo inizierà a febbraio: in quell'occasione G. M., G. S. e F. D. B. dovranno rispondere dell'accusa di essere i promotori del corteo non autorizzato diretto in centro di Cuneo, mentre R. D. D., F. N., G. A., C. F., M. P., A. S. saranno imputati per danneggiamento aggravato. Quel giorno di luglio, infatti, alcune auto della Polizia penitenziaria subirono dei danni a seguito di un lancio di sassi e pietre verso le finestre della Casa circondariale.

Marchio falso: una condanna

Attratto da un affare che poi si è rivelato una beffa, un uomo ha deciso di denunciare quanto accaduto. Così il venditore della motosega che gli era stata ceduta ad un prezzo molto basso, è finito imputato in Tribunale con l'accusa di vendita di prodotti industriali con segni mendaci. «Mi ha detto che aveva una occasione per me: ho visto l'attrezzo, l'ho provato e sembrava andasse bene, ho pagato 200 euro. Poi ho iniziato a lavorarci per tagliare piante di casa, ma perdeva olio». Dopo diverse udienze dedicate all'ascolto dei testimoni, ieri mattina il venditore R.B. è stato infine condannato ad un anno di reclusione e 900 euro di multa, pena sospesa con la condizionale.

Truffa: tre finiscono a processo

Sostituzione di persona e truffa: queste le accuse di cui sono chiamati a rispondere davanti al giudice di Cuneo 3 uomini. Per l'accusa avrebbero acquistato dei carichi di frutta da un'azienda agricola di Caraglio e li avrebbero pagati con assegni risultati essere non incassabili. La merce era poi stata rivenduta sui mercati in altre regioni italiane. Dopo l'ascolto di altri testimoni (il finanziere che ha partecipato alle indagini ed i camionisti che si sono occupati del trasporto, per conto di una terza azienda), il processo è stato rinviato al prossimo dicembre.

In altri processi, due assolti da accusa di evasione e minacce

Connessi a frequenze radio dei Cc: tre imputati

Sono tre gli uomini finiti nei guai per essersi sintonizzati sulle frequenze radio dei carabinieri (il reato è quello di «cognizione illecita di comunicazioni»). Ora sono a processo a Cuneo: in aula, pochi giorni fa, hanno parlato i carabinieri che li avevano fermati a bordo di una Golf a Fossano. «Abbiamo eseguito una perquisizione dell'auto - ha spiegato uno dei militari - avevano un passamontagna e una radio scanner sintonizzata sulla frequenza dei carabinieri di Mondovì». Durante l'udienza la difesa ha spiegato che lo scanner era comunque spento e inutilizzato. Il processo è stato rinviato a marzo.

Altri due uomini, accusati l'uno di evasione l'altro di violenza privata e danneggiamento, sono stati invece assolti a inizio settimana dal giudice monocratico di Cuneo. Nel primo caso, l'imputato è stato prosciolto perché «il fatto non costituisce reato». «Era agli arresti domiciliari, poteva assentarsi solo dalle 10 alle 14. Siamo arrivati alle 14.20, lui non era



li», aveva spiegato in udienza - prima della lettura della sentenza - uno degli agenti che l'aveva denunciato per evasione. L'uomo, che aveva perso l'autobus, era infine rinchiuso alle 14.50.

Nel secondo caso a finire nei guai è stato un cuneese, coinvolto in una lite tra vicini di casa. Ad accusarlo di

violenza privata e danneggiamento è stato il vicino, che ha spiegato come - dopo una lite - l'imputato gli avrebbe rigato l'auto e l'avrebbe minacciato «Ti faccio vedere io, ti faccio passare dei guai».

Durante l'udienza sono stati ascoltati sia il figlio della presunta parte offesa sia moglie e figlio dell'imputato. «Il quadro che emerge è quello di una realtà che sta nel mezzo - ha spiegato il pubblico ministero durante la sua arringa conclusiva -. Per questo motivo il reato di tentata violenza privata contestato inizialmente, oggi può essere derubricato in minaccia. Chiedo una condanna a 600 euro di multa». «Durante questo processo i fatti sono emersi a fatica», ha precisato l'avvocato difensore, che ha chiesto il proscioglimento dell'assistito «in quanto non è emersa la piena prova che sia stata pronunciata da lui la frase di minaccia». L'imputato è stato in effetti assolto «perché il fatto non sussiste».

MSa

Tragedia

Medico arrestato a Cuneo si toglie la vita

Arrestato lo scorso 14 luglio dai finanziari con l'accusa di truffa ai danni dello Stato, domenica sera il medico 56enne G. M. si è tolto la vita. Era accusato di aver manomesso il badge necessario per certificare l'orario di entrata e uscita dall'ospedale, cosa che gli avrebbe permesso - secondo l'accusa - di risultare al lavoro, quando in realtà non si trovava all'interno della struttura ospedaliera. L'uomo, che si tro-

vava agli arresti domiciliari (da poco revocati) all'interno della propria abitazione di Madonna dell'Olmo, aveva appena visto represso anche il divieto di ingresso in ospedale grazie al lavoro del suo difensore, l'avvocato Vittorio Sommacal, ma era stato raggiunto da una nuova doccia fredda: l'azienda ospedaliera si era infatti pronunciata per la sospensione del suo incarico.

«Da alcuni mesi il dotto-

re era sospeso dal servizio a seguito di provvedimenti della Procura della Repubblica di Cuneo nei suoi confronti - ha spiegato la Direzione generale dell'Asso con una nota ufficiale -. La sospensione dal servizio del medico chirurgo è stata mantenuta dall'Azienda ospedaliera, come atto doveroso e previsto dalle disposizioni, in attesa della conclusione del procedimento penale».

Un duro colpo che pare

il medico non sia riuscito a superare. Così, la scelta del tragico gesto.

La notizia della morte di Miniaci si è velocemente diffusa in città, suscitando grande cordoglio anche in ospedale: «La Direzione del Santa Croce e Carle desidera esprimere alla famiglia le più sentite condoglianze».

I funerali si sono svolti mercoledì mattina a Madonna dell'Olmo.

MSa

Soluzioni Informatiche
dal 1984

sistemi
CUNEO

Via Degli Artigiani, 6 - 12100 CUNEO
Tel 0171-467811 Mail: info@sistemicuneo.it
www.sistemicuneo.it